



Il Papa sta prendendo in considerazione la pubblicazione di un motu proprio nei prossimi giorni, per precisare alcuni punti particolari della Costituzione apostolica

Federico Lombardi
Portavoce vaticano



Benedetto XVI lascerà vacante il soglio pontificio la sera del 28 febbraio

La moneta

Conio speciale nell'interregno



■ Dopo le dimissioni di Benedetto XVI cambiano anche le monete vaticane e per il breve periodo di sede vacante sarà emessa una coniazione «ad hoc». Nella monetazione vaticana c'è sempre stato questo interregno tra un pontificato e l'altro. «Queste monete usciranno fino a quando il conclave non sceglierà un nuovo Papa a metà marzo», spiega la Consulta numismatica vaticana. [G.G.]

RATZINGER CORREGGE LA COSTITUZIONE APOSTOLICA

Il Papa cambia le regole del Conclave

“Nei prossimi giorni modifiche alla Costituzione apostolica”. Così accelera la successione

ANDREA TORNIELLI
CITTA' DEL VATICANO

Come ultimo suo atto da Pontefice Benedetto XVI pubblicherà con ogni probabilità alcune modifiche e puntualizzazioni alla legge che regola l'elezione del suo successore. Una di queste dovrebbe permettere ai cardinali di anticipare la data del conclave.

Il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi, l'ha confermato ieri: «Il Papa sta prendendo in considerazione la pubblicazione di un motu proprio, nei prossimi giorni, ovviamente prima dell'inizio della sede vacante, per precisare alcuni punti particolari della Costituzione apostolica sul conclave che nel corso degli ultimi anni gli erano stati presentati». Il direttore della Sala Stampa vaticana ha aggiunto di non sapere se Ratzinger «riterrà necessario od opportuno fare una precisa-

Nel 2007 era già intervenuto per ripristinare il quorum dei due terzi dei voti

zione sulla questione del tempo dell'inizio del conclave», specificando che altre modifiche potrebbero riguardare «qualche punto di dettaglio» come la «piena armonizzazione con un altro documento che riguarda il Conclave, cioè l'Ordo Rituum Conclavis», che regola le preghiere e le formule recitate per l'elezione di un nuovo Papa. Nei giorni scorsi alcuni cardinali avevano manifestato la volontà di anticipare la data dell'inizio del conclave, che secondo la Costituzione «Universi Dominici gregis» promulgata da Giovanni Paolo II nel 1996 deve avvenire tra i quindici e i venti giorni a partire dal momento in cui la sede si è resa vacante: «Stabilisco che - si legge del documento wojtyliano tuttora in vigore - dal momento in cui la Sede apostolica sia legittimamente vacante, i cardinali elettori presenti debbano attendere per quindici giorni interi gli assenti; lascio peraltro al collegio dei cardinali la

facoltà di protrarre, se ci sono motivi gravi, l'inizio dell'elezione per alcuni altri giorni. Trascorsi però, al massimo, venti giorni dall'inizio della Sede vacante, tutti i cardinali elettori presenti sono tenuti a procedere all'elezione».

È vero che il Papa afferma la necessità di attendere «gli assenti», e nel caso non ve ne fossero, c'è chi sostiene la possibilità di procedere comunque con l'inizio anticipato. Ma sta di fatto che un cambiamento in corso d'opera delle norme codificate rappresenterebbe co-

munque un precedente non immune da rischi, se a stabilirlo fossero i cardinali dopo la morte o la rinuncia del Papa. Per questo Benedetto XVI sta studiando la possibilità di modificare con l'autorità papale un passo della Costituzione vigente, concedendo ai cardinali, secondo determinate condizioni, la facoltà di anticipare la data d'inizio delle votazioni nella Sistina.

Secondo il costituzionalista Cesare Mirabelli, docente di Diritto ecclesiastico, potrebbe trattarsi non di una «variazio-

ne permanente della disciplina ma un provvedimento ad hoc per accorciare i tempi», vista l'eccezionalità della situazione. Ci troviamo infatti di fronte, dopo sei secoli, a un Papa che si ritira, e al caso inedito di dimissioni preannunciate con diversi giorni d'anticipo. Inoltre, a motivo della cerimonia di congedo prevista il 28 febbraio, è probabile che l'intero corpo elettorale sia già presente a Roma. La possibilità di anticipare il conclave dovrebbe comunque essere lasciata alla libera decisione dei cardinali

che si riuniranno dopo l'uscita di scena di Benedetto. Nei giorni scorsi due porporati di peso, l'arcivescovo di Parigi André Vingt-Trois e l'arcivescovo di New York Timothy Dolan, si sono detti contrari ad anticipare. Ritengono infatti che sia utile un tempo maggiore di lavoro, di conoscenza comune tra i cardinali, di discussione sul futuro della Chiesa. Altri saranno di parere diverso. Si discuterà e si voterà.

Papa Ratzinger era già intervenuto nel 2007 con un altro motu proprio per modificare

la Costituzione sul conclave. Sulla base di un appunto preparato dallo storico Walter Brandmüller - poi creato cardinale - era stata eliminata la possibilità che dopo molti giorni di stallo e 34 scrutini infruttuosi il Papa potesse essere eletto con la maggioranza dei cinquanta per cento più uno, e non più con la tradizionale maggioranza dei due terzi. Con quella correzione, Benedetto XVI aveva voluto riaffermare che sempre un Pontefice deve essere espressione di un ampio consenso tra gli elettori.

Le mosse dei “curiali” Tempi più rapidi e stanze controllate

Ma c'è chi teme un effetto-boomerang per gli italiani



Cardinali in Conclave nel 2005

Retrosce

GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VATICANO

«D al 1° marzo tutti i conclavisti hanno a disposizione una stanza nella residenza Santa Marta», specificano in Curia. Invece che nei collegi nazionali e nelle case generalizie degli ordini religiosi, i cardinali in arrivo da tutto il mondo saranno convogliati in Vaticano appena le dimissioni di Benedetto XVI apriranno la «sede vacante». Ma, sotto il profilo logistico, restano da chiarire le procedure che verranno eseguite da qui al 28 febbraio per la bonifica dei locali di Santa Marta. Nelle settimane infuocate di Vatileaks la Gendarmeria vaticana ha attivato sofisticati meccanismi di controllo e sicurezza in tutti gli edifici della cittadella papale. Alloggiando gli elettori fin dal 1° marzo a Santa Marta tutti i loro spostamenti e incontri saranno controllabili. Il fattore tempo per il «partito romano», orientato verso la scelta di un porporato italiano o curiale, ha un suo

peso. Oltretutto ricordano bene come le due elezioni pontificie ravvicinate del 1978 portarono al primo papa straniero (ed extra Curia) in mezzo millennio, così vogliono accorciare l'interregno, affrettare il più possibile i tempi del conclave e ridurre al minimo le interazioni al di fuori delle congregazioni generali. La lezione dell'outsider polacco è servita: stavolta niente conciliaboli separati. Ma questa fretta potrebbe rivelarsi un boomerang e già influenti arcivescovi diocesani mettono le mani avanti. «Serve tempo per riflettere», avverte Timothy Dolan, leader dell'episcopato Usa. Accelerare le proce-

sure, quindi, potrebbe ritorcersi contro i «romani». Il più accreditato per una designazione rapida è Angelo Scola, molto apprezzato da Ratzinger. Nel ticket potrebbe rientrare un segretario di Stato curiale come il sodaniano Sandri o, con il placet di Bertone, Piacenza. Se al contrario il conclave si protrasse per molte votazioni il candidato in grado di unire sud e nordamericani appare Sean O'Malley, il risanatore a Boston della Chiesa locale più danneggiata dalla bufera abusiva. E' di cultura spagnola (insegnava letteratura ispanica all'università di Washington) e ha creato centri d'accoglienza per immi-

grati «latinos». Avrebbe più chance del filippino Luis Tagle, allievo di Alberigo alla scuola progressista di Bologna. La messa «pro eligendo Pontifice» potrebbe essere celebrata da Re invece che dal decano Sodano. Dopo un pontificato breve e durante il quale la Chiesa colpita dagli scandali è stata spesso una «barca in balia della tempesta» (secondo la definizione dello stesso Ratzinger), il prossimo non dovrà essere un papato di «transizione». Nella scelta del successore di Benedetto XVI, oltre ai criteri geo-politici, all'influenza delle grandi organizzazioni cattoliche e alle dinamiche tra diverse visioni sul futuro della Chiesa, conterranno anche l'età e le condizioni di salute del nuovo Papa. Insieme alla sua capacità di esercitare un governo sicuro, autorevole, magari anche «carismatico», in mezzo a fronti contrapposti. La «caccia» è quindi al papabile che mostri l'energia necessaria per assumere con pugno deciso il governo della Chiesa, proprio quell'energia e quel vigore che Benedetto XVI, giunto agli 86 anni (Papa più anziano dell'ultimo secolo), sente di non avere più. Perciò la (relativamente) giovane età e le buone condizioni di salute saranno criteri determinanti. Ciò esclude gli over 75, ma non la possibilità del primo extraeuropeo sul Soglio. Col grande timore di Roma per la sorpresa.

La sera del 28 febbraio

Campane e tv per l'addio di Benedetto XVI

■ Campanili e tv «live». Tra una settimana quando Benedetto XVI si recherà nella residenza di Castel Gandolfo come ultimo atto del ministero petrino (che si concluderà alle ore 20 del 28 febbraio) «la diocesi di Roma farà suonare le campane nel momento in cui il Santo Padre partirà dall'eliporto del Vaticano» e lo stesso farà la diocesi di Albano al momento dell'arrivo a

Castel Gandolfo. Il vescovo della diocesi laziale, monsignor Marcello Semeraro ha concordato l'iniziativa con il vicario di Roma, cardinale Agostino Vallini. Contemporaneamente il Centro televisivo vaticano (che già domenica per la prima volta ha messo una telecamera dentro l'appartamento papale) rilancerà in diretta immagini dell'epilogo del pontificato. [GIA.GAL.]